



Don Bruno Folezzani (foto Melegari)

Don Bruno Folezzani è tornato alla Casa del Padre

Zelante nella pastorale e assiduo nella preghiera fu parroco dello Spirito Santo dal 1968 al 2007

Il 1° marzo, don Bruno Folezzani, dal 1968 al 2007 parroco e fino al 2021 vicario della parrocchia dello Spirito Santo, è partito per il Cielo. Non è impresa da poco tratteggiarne il ritratto. Conosco centinaia di preti, ma il parroco che mi ha accompagnato negli anni è sempre stato lui. Ultimo di 8 figli, nasce a Strogano di Langhirano e vive la sua infanzia a Neviano Arduini. Matura la decisione di entrare in Seminario: 12 anni di preghiera, studi, ricreazione serena, amici, danno un'idea della serietà e

dell'impegno con cui ci si prepara a diventar preti. Nel suo testamento dirà che la sua vita è stata difficile fin da quei tempi.

Tuttavia, il 21 giugno 1953, a 23 anni è ordinato presbitero insieme a 10 dei 47 compagni di classe iniziali. Mamma e papà, morti qualche mese prima, benedicono dal Cielo. Una settimana dopo, il 29 giugno, a Neviano con la partecipazione festosa e commossa di tutto il popolo cristiano e di tanti sacerdoti ha celebrato la prima Messa.

Appena 13 giorni dopo va a Felino come coadiutore e vi rimane per 5 anni compiendo le prime esperienze pastorali: la cura dei giovani – cercarli, trovarli, radunarli –; colloqui personali; predicazione; tante attività e tanta amicizia con tutti!

La seconda tappa del suo cammino è a Coloreto: 10 anni con vari incarichi (delegato zonale di Ac, insegnante alle Magistrali, Medie e Istituto geometri, cappellano tra gli operai della Bormioli). L'arrivo ha coinciso con aprire le finestre e spalancare le porte, un po' come ci ricordava il canto d'ingresso delle sue esequie, presiedute dal vescovo Solmi, giovedì dopo Le Ceneri. Ben presto si forma un centro di animazione pastorale per la zona: 10 studenti Saveriani frequentano in parrocchia la scuola di pratica pastorale e i missionari, insieme ad una trentina di preti diocesani, non sono mancati al suo funerale.

La terza tappa costituisce un compito molto impegnativo: Coloreto contava in tutto 68 famiglie... il primo palazzo di via Montebel-

lo da solo ne conta 70. Ha 39 anni. La prima chiesa ospitante la parrocchia è il monastero delle Carmelitane Scalze, qualche anno dopo è inaugurato il nuovo complesso parrocchiale. Con l'uscita di Giovanna Spanu dalla casa dei suoi genitori, inizia l'avventura della Piccola Comunità Apostolica. Il 28 maggio 1988 ci consacriamo a Maria.

Da qui comincio a ricordare personalmente, senza aiuto di altre fonti: avevo 8 anni, facevo la prima comunione e fino a quando sono entrato in Seminario otto anni più tardi, tutta la mia esperienza di fede è stata guidata da quest'uomo. Pensando a questi ultimi vent'anni, nei quali ho vissuto a Roma, posso affermare che ciò che mi rimane dei nostri incontri è il suo volermi bene come

a un figlio e la sua premura nei miei confronti in modo che io potessi imparare un po' da lui come seguire ed amare Gesù e i fratelli nella vita sacerdotale.

Non ho potuto fare a meno di notare la sua gentilezza nel trattare con le persone, la sua preghiera profonda, il suo humor, segno di umiltà, e il suo zelo pastorale. Inutile dire che gli devo tutto; che il sacerdozio ministeriale che il Signore mi ha donato quindici anni fa è innestato sul suo. Oltre che con le parole mi ha insegnato con l'esempio cosa significa essere un altro Cristo buon pastore. Sul suo ricordino, il suo volto sorridente e l'essenziale della rivelazione: «Dio è amore» (1Gv 4,16), come sull'immagine del mio presbiterato.

Simone Caleffi